

E1: La Difesa dei litorali forestare il mare con fanerogame marine

N. Cantasano¹, F. Boccalaro², F. Rende³, R. Cozza³, A.M. Innocenti³

¹ WWF Oasi Blu “Scogli di Isca”, ² AIPIN, ³ Dip di Ecologia Unical

Lo stato attuale di progressivo degrado dei litorali italiani è divenuto in questi ultimi anni un grave problema comune alla maggior parte delle nostre coste il 42% delle quali risultano oggi in fase di arretramento. Si prevede nel breve periodo di circa venti anni un notevole incremento, pari ad 1/3 circa, della pressione antropica sulla fascia costiera mediterranea che determinerà nel tempo un ulteriore aggravamento del processo erosivo a carico del perimetro costiero italiano.

La difesa della linea di costa, che rappresenta la zona di transizione tra ambiente terrestre e marino, deve assumere pertanto particolare rilievo e divenire impegno prioritario per le autorità politiche ed amministrative. Fino ad alcune decine di anni orsono la protezione delle zone litorali soggette ad erosione veniva realizzata attraverso opere rigide quali barriere frangiflutti, pennelli, muri di sponda, ecc..., che si sono dimostrate nel tempo inadeguate ed anti economiche.

Oggi si privilegiano le opere di difesa naturali e tra i sistemi “soft” di recupero ambientale si va affermando in questi ultimi anni un mezzo del tutto nuovo: la rivegetazione dei fondali litoranei attraverso il trapianto di fanerogame bentoniche costiere. In Mediterraneo vivono diverse specie di fanerogame marine, ma tra di esse *Posidonia oceanica* merita il primato assoluto. Questa pianta marina, che rappresenta il più importante endemismo vegetale del bacino richiede ambienti termostatici, salinità elevate, una forte luminosità ambientale ed una buona ossigenazione delle acque litorali di cui ne costituisce un prezioso bioindicatore.

Nel Mediterraneo le prime applicazioni in questo campo biotecnologico del tutto innovativo furono avviate negli anni '70 lungo il litorale francese di Giens (1) dove sono stati realizzati numerosi esperimenti di trapianto di *Posidonia oceanica*. Le prime esperienze di riforestazione marina, effettuate in Italia lungo i litorali tirrenici della Toscana e del Lazio nel periodo 1994/1995 (2), dimostrano che la fase più delicata per il buon esito dell'intervento è il periodo post-germinativo delle giovani plantule, le quali a circa tre anni dal loro innesco, risentono notevolmente delle condizioni idrodinamiche ed edafiche locali.

Verranno qui di seguito presentati gli aspetti progettuali dell'intervento di rivegetazione dei fondali prospicienti il sito SIC “Scogli di Isca” - Oasi Blu W.W.F. Italia - comune di Belmonte Calabro (CS.), mediante il trapianto a talee e a zolle di *Posidonia oceanica* e di *Cymodocea nodosa*.

[1] Cooper G., (1976). “Jardinier de la mer”. Association – fondation G. Cooper. Marin – pecher pour la reconquete des milieux naturels detruits, Cashier n.1: 67 p.

[2] Balestri E., Piazzini L. e Cinelli F. (1998). “Survival and growth of transplanted and natural seedlings of *Posidonia oceanica* (L.) Delile in a damaged coastal area”. *Journal of Experimental Marine Biology and Ecology*, 228, 209-225 (Pisa).